

trentino**libreria**

Paolo Cagnan
Con tutti i posti che ci sono
 Vallecchi

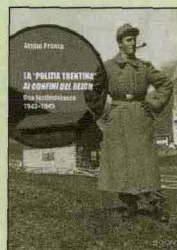
Il viaggiatore indipendente è un tipo strano, ossessionato da mille fissazioni e paure ma sempre irresistibilmente attratto dall'ignoto, dalla diversità. Lo sa bene Paolo, viaggiatore insaziabile pronto a tutto, ma... «con tutti i posti che ci sono, proprio in Siberia?» si chiede appena messo piede sui famosi vagoni della Transiberiana in partenza per la prossima avventura. Tutto sembra preannunciare che l'esperienza questa volta non sarà delle migliori:



il treno è scomodo, il paesaggio è noioso, il cibo immangiabile e invece... incontri inaspettati, luoghi insoliti e piacevoli sorprese stuzzicano via via la curiosità del nostro protagonista. Cagnan descrive, con ironia e freschezza, un viaggio davvero insolito in cui si susseguono infinite distese di steppa siberiana e surreali cittadine ai confini della Mongolia, ma soprattutto le persone che abitano questi luoghi, persone "strane", sospese nel tempo e nella storia, reduci di un passato difficile spesso impazienti di afferrare il futuro.

Attilio Fronza
La "polizia trentina" ai confini del Reich
 Egon

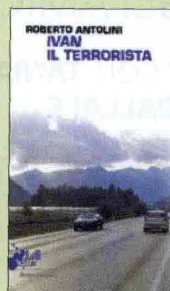
La vita di Marcello Fronza, il protagonista di "Ai confini del Reich", è segnata Attilio Fronza dalla sua esperienza nel Corpo di Sicurezza Trentino, uno dei tanti corpi militari presenti in territorio italiano sotto il controllo tedesco o della Repubblica Sociale, costituiti in prevalenza da giovani e meno giovani reclutati tra le popolazioni autoctone occupate. Alla soglia degli ottant'anni, intervistato dal figlio Attilio, ha raccontato la sua testimonianza



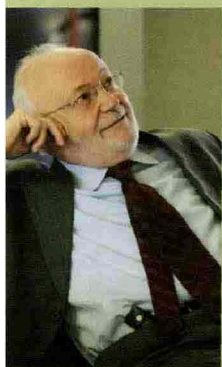
dell'anno di guerra, come milite del C.S.T. in Trentino e nel Feltrino. Più fortunato di altri, Marcello Fronza non vedrà nessun fronte, ma sarà testimone oculare delle barbarie perpetrate dalle forze naziste nei confronti della popolazione e dei partigiani. Ai confini del Reich racconta la storia della seconda guerra mondiale in territorio trentino attraverso la testimonianza di chi purtroppo ha dovuto vestire la divisa sbagliata. Attilio Fronza, nato a Rovereto nel 1963, vive e risiede a Trento, dove lavora.

Roberto Antolini
Ivan il terrorista
 Robin Edizioni

Un racconto di viaggio "on the road". Un giovane terrorista dei primi anni Ottanta, durante la preparazione di un'azione, perde il contatto con la propria organizzazione clandestina a causa di una catena di arresti, e vaga incerto per qualche giorno nelle terre del nord-est, fra Veneto e Trentino. Fino all'inevitabile suo stesso arresto. Ma dall'esterno di questa struttura narrativa, con la tecnica del flashback, si introducono nella storia elementi di memoria e riflessione: i miti giovanilistici



degli anni Settanta, l'album di famiglia della sinistra italiana, i vari passaggi dell'approdo alla violenza clandestina. Roberto Antolini è nato a Trento nel 1950 e fa il bibliotecario. Ha curato alcuni volumi di arte contemporanea. "Ivan il terrorista" è pubblicato da Robin Edizioni nella collana "Lds - Libri da Scoprire".



al paese dopo un tentativo migratorio finito male, in Germania, che comunque contribuì a formarlo nel carattere ed a svelargli la sua vera vocazione. Non era fatto per il lavoro duro, né per quello meno duro, richiedevano sacrifici ed impegno che non sapeva garantire. Non aveva un mestiere preciso, ma sapeva fare mille cose nei giorni di vena e di buona volontà, giorni che erano, sempre più, dei vaghi ricordi della sua esistenza. In Germania aveva lavorato presso il proprietario di un vivaio immenso, con filari lunghissimi di pianticelle da curare, bisognava togliere le erbacce a mano, una per una, chini sul

solco per tutta la giornata, col sole e con la pioggia, non era permessa nessuna sosta, bisognava mantenere il ritmo ed alla sera si veniva pagati sul numero dei filari ripuliti. Con lui lavoravano altri conterranei ed assieme a loro viveva in una baracca, un gran camerone con i letti a castello, dove si passavano le poche ore di riposo e le poche notti in cui riusciva a prendere sonno. Era un caotico convivere e Gesù, ancora ragazzo, si trovò a sperimentare ogni tipo di esperienza, una lingua diversa, diverse abitudini, un cibo abbondante, ma dal sapore incerto, e condivise con

i colleghi tresche, intralazzi, e le prime azioni truffaldine imparando l'arte del sopravvivere e della morte tua, vita mia, che fu il suo motto in tutta la sua permanenza all'estero e mai dimenticato anche al suo rientro in paese. Fu un ottimo apprendista e superò ben presto i maestri che non riuscivano a spiegarsi come mai Gesù, a fine mese, venisse pagato per un numero di filari eccessivo, a scapito del loro lavoro che non sempre veniva riconosciuto. Era una questione di contabilità, e la contabilità tedesca, diversa da quella nostra, era precisa ed efficiente, non si doveva dubitare, e con queste giustificazioni Gesù riuscì ad abbindolare i compagni, ignoranti e quasi tutti analfabeti, per qualche mese. Fu lo stesso proprietario ad accorgersi delle frequenti manipolazioni dei suoi registri, lo sputtanò di fronte a tutti e lo licenziò in tronco come si usava da quelle parti, senza alcun reclamo sindacale. Ricercato dai compagni che volevano regolarizzare i conti (si fa per dire!), preferì interrompere ogni altra esperienza all'estero e, dopo aver salutato la vecchia Ingrid, che l'aveva svezzato con il suo amore stantio, tornò al paesello menando gran vanto, come Cristoforo Colombo quando tornò dalle Americhe.

Adelino Amistadi
I cavalieri di Rio Cherio
 Curcu & Genovese (Euro 16, pagine 448)